**Apostolato del Mare Italiano**

**Convegno Nazionale**

**“Marittimi, bisogni e strutture.** *Al centro la persona*.”

**Salerno 24-27 ottobre 2013**

**Comunicato finale**

**IL FUTURO INIZIA DAL PRESENTE**

Il Convegno promosso dall’Ufficio Nazionale per l’apostolato del mare, “Marittimi, bisogni e strutture. Al centro la persona”, è iniziato giovedì 24 ottobre con il saluto del Vescovo Promotore dell’Apostolato del Mare Italiano, S. Ecc. Mons. Francesco Alfano, e l’intervento di S. Em. il Cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e si è concluso domenica 27 con la relazione dei tre gruppi di lavoro. Hanno preso parte ai lavori inoltre, l’Avvocato Professor Venerando Marano, l’Ammiraglio Felicio Angrisano, la Professoressa Simona Beretta, il Dottor Pujia Enrico Maria e il Dottor Paolo Cavanna.

Tre giorni di dialogo e di confronto costruttivo che hanno offerto un valido contributo per stare dentro il mondo marittimo e condividere la vita dei lavoratori del mare e delle loro famiglie con il cuore della Chiesa.

In un mondo sempre più frammentato, è quanto mai opportuno partire dalla persona per affermare con forza che anche in mare, come in ogni altro luogo, l’attenzione primaria va accordata all’uomo, che del lavoro è il centro e il fine. Il welfare alla gente di mare è il welfare alla più globale delle industrie. La MLC 2006 apre scenari interessanti che potranno favorire la tutela dei lavoratori, si tratta di dialogare per creare connessioni, nessuno ha il monopolio del bene comune.

Seguire il mondo del mare ed essere, dall’interno, voce che si fa sentire per incoraggiare l’impegno delle Istituzioni a non trascurare un settore tra l’altro importante per l’economia del Paese. Sono pochi a difendere i lavoratori del mare e a sostenere l’importanza dell’intero settore, forse questa è tra le ragioni dell’andamento lento e non sempre favorevole a una sana riforma. È importante collaborare è per trovare percorsi che diano maggiore sbocco occupazionale sulle navi anche per marittimi italiani, interessati non poco dal fenomeno della disoccupazione, piaga che tocca tutto il sistema marittimo e in particolare i lavoratori occidentali. Tale opera richiede la sensibilizzazione delle comunità cristiane delle zone adiacenti ai porti, il lavoro sinergico e la cooperazione con le istituzioni civili. Perciò è necessario che l’azione missionaria dell’apostolato del mare allarghi l’orizzonte e funga anche da ponte tra il mondo sconosciuto e sempre più ignorato dei marittimi, il territorio e le istituzioni, creando una sensibilità volta alla promozione di tutti i soggetti coinvolti.

 I marittimi sono professionisti che fanno un lavoro duro e spesso vivono esclusi dai consueti circuiti relazionali. La pastorale del mare deve occuparsene esprimendo e testimoniando la vicinanza di Dio e della comunità cristiana, attenta a ogni situazione di bisogno e a ogni persona, a qualunque razza appartenga e qualunque religione professi. Sono tanti i volontari delle associazioni Stella Maris, infatti, che si prodigano all’accoglienza dei marittimi nei Centri Stella Maris o che ogni giorno salgono a bordo delle navi per raggiungere quelli che non hanno la possibilità di scendere a terra. Le Associazioni Stella Maris, svolgono un’azione di avanguardia nell’Apostolato del Mare, e sono l’aspetto più noto di detto apostolato, per esse è stato predisposto un percorso di rinnovamento affinché abbiano sempre più piena cittadinanza nell’ambito delle associazioni di volontariato senza perdere il legame con la Chiesa locale della quale diventano espressione.

Situazioni d’emergenza si presentano sempre con maggiore frequenza anche all’Apostolato del Mare, il riferimento è alle navi abbandonate dagli armatori con tutto l’equipaggio a bordo. In questo periodo in Italia sono cinque le navi abbandonate. La MLC prevede la tutela dei marittimi interessati da questo triste fenomeno, ci si augura che quanto previsto trovi attuazione in tempi ragionevoli, nel frattempo si continuerà a non far mancare la solidarietà e la necessaria assistenza agli equipaggi coinvolti.

L’attenzione ai marittimi si unisce e si allarga a quanti, per diverse necessità, sono a contatto con la realtà del mare o lo solcano in cerca di speranza e di un futuro migliore. La solidarietà è senza etichette e senza barriere perciò è utile e doveroso, dove richiesto, collaborare con le altre istituzioni.

Lo slancio dell’impegno nell’emergenza è connaturale all’uomo, questi è predisposto naturalmente, la durata nel servizio invece no. È necessario perciò che lo slancio trovi un fondamento che superi i limiti creaturali, il fondamento sorgivo della carità unico che educa a un impegno nell’onda lunga del tempo. È perciò importante un autentico cammino ecclesiale e una maggiore attenzione al cammino della Conferenza Episcopale Italiana, affinché l’Apostolato del Mare Italiano non si concepisca in modo isolato o autonomo rispetto a quella più ampia della Chiesa italiana, ma si collochi nell’onda dei suoi orientamenti e ne segua le linee guida.

Il futuro per l’Apostolato del Mare Italiano non piomberà improvviso in un domani sconosciuto, esso sarà l’esito di come ognuno saprà coinvolgersi in questo cammino e impegnarsi quotidianamente in questa opera buona.

Don Natale Ioculano

Direttore

Salerno 27 ottobre 2013